

**PREVIDENZA.** Presentato il progetto dei sindacati, più facile la strada della riforma

## Pensioni, rivoluzione di Cgil, Cisl e Uil

E ora consultazione tra i lavoratori

I meno giovani in pensione di anzianità con 35 anni di servizio al 2%, ma dovranno compiere almeno 53-55 anni di età, i più giovani con la pensione calcolata in base ai contributi purché decollino i Fondi integrativi. È la riforma previdenziale con cui Cgil Cisl Uil andranno martedì a Palazzo Chigi per la «verifica triangolare» mentre parte la consultazione dei lavoratori. D'Antoni: «Questi nostri sì, autonomi e professionisti facciano la loro parte»

**RAUL WITTEBERG**

ROMA Qualcuno l'ha definita un miracolo la proposta Cgil Cisl Uil per la riforma previdenziale partita dopo un lungo travaglio perché - come affermano i leader sindacali - frena la spesa pensionistica evitando nel contempo di tagliare le prestazioni e aumentare i contributi. In realtà come vedremo il miracolo non c'è e tuttavia può definirsi storica la scelta di calcolare le pensioni in base ai contributi versati e non più sulle retribuzioni seppure limitata ai lavoratori che a fine '95 avranno meno di 18 anni di servizio.

Il modello dei sindacati ha detto il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati mentre lo illustrava insieme ai colleghi Sergio D'Antoni (Cisl) e Pietro Larizza (Uil) è il frutto della ricerca di una «soluzione originale» faticosamente compiuta dalle confederazioni senza nutrire i «modelli presentati da altri». L'allusione sottolineata anche da Larizza è al progetto presentato dai Progressisti dal quale i sindacati si discostano parecchio.

**Consultazione**

Lunedì la proposta sarà sottoposta al vaglio dei comitati esecutivi ovvero ai quadri superiori delle tre confederazioni per poi confrontarla il giorno dopo con il governo e la Confindustria nella prevista «verifica politica» del 4 aprile a Palazzo Chigi. Intanto parte la consultazione dei lavoratori. Ci vorranno dice Cofferati 15-20 giorni e poi la firma definitiva se le assemblee di ranno sì. Quindi per il disegno di legge di riforma dovremo attendere il dopo elezioni regionali anche se i sindacati non escludono che il governo non possa presentare uno suo già prima addirittura il 4 aprile. Tuttavia al ministero del Lavoro a calcio si diceva che il progetto sindacale non è molto lontano da quanto si sta pensando nell'Esecutivo.

Siccome si riformano le pensioni perché l'attuale sistema rischia di far saltare gli equilibri fra entrate contributive e prestazioni con la proposta sindacale dove sono i ri-

risparmi? In sostanza - come dice D'Antoni - pagano un po' tutti ma poco. Il freno alla spesa sarebbe garantito da una «griglia» di provvedimenti. A cominciare - nella transizione - dal «paletto» posto alle pensioni di anzianità (per la Confindustria «un lusso che non possiamo permetterci») rappresentato dall'età in cui il soggetto potrà usufruire 53 anni che diventeranno presto 55.

**I risparmi**

Cià questo secondo i calcoli del ministro del Lavoro Treu farebbe risparmiare 3.000 miliardi l'anno. Sempre nella transizione tra le misure concordate nei giorni scorsi (invalidità reversibilità e armonizzazione pubblico e privato) il solo collegamento al reddito delle pensioni ai vedovi nel Duemila stima Lia Ghisani della Cisl - farebbe risparmiare 1.000 miliardi. E quando la riforma sarà in regime (attorno al 2010) il fatto che sulla gran massa dei lavoratori si applicherà il metodo contributivo è un formidabile elemento di freno perché le prestazioni avranno la copertura assicurata dai versamenti sui quali esse vengono calcolate. Con l'ulteriore vantaggio della flessibilità - che ha fatto cadere nel sindacato le ultime ostilità all'innovazione - per cui ciascuno potrà andare in pensione quando vuole seppure a partire dall'età di 55-58 anni sapendo che con pochi contributi (pochi anni di lavoro) si prende un assegno scarso. Come dire che si disinnescia la mina delle pensioni di anzianità mentre l'età pensionabile si trasforma da vincolo in opzione. E nonostante tutto i sindacalisti assicurano che a regime rispetto al ultimo stipendio le pensioni avranno un importo (grado di copertura) simile a quello garantito dalla riforma Amato del '92. Con 35 anni di contributi. Amato dava a tutte le età una «copertura» netta del 65-8% i sindacati danno invece il 59-4% a chi si ritira a 55 anni il 62-7% a 60 anni il 69-3% a 65 anni. Il progetto sindacale rinuncia al

parametro degli anni di speranza di vita su quali si dovrebbe distribuire la rendita risultante dalla somma dei contributi (35% effettivo del salario) rivalutati (prezzi + Pil o salari + 1%). Però si divide il montante così ottenuto per 20 una sorta di media della vita attesa qualunque sia l'età del pensionamento. Dalla divisione ecco l'importo annuo della rendita di valore pieno col pensionamento tra i 61 e i 63 anni di età disincentivato sotto a tale fascia e incentivato sopra con un taglio del 10% a 55-57 anni del 5% a 58-60 anni un premio del 3% a 64 anni del 5% a 65 anni di età.



Adriano Musi

## Adriano Musi, segretario confederale Uil, sulla proposta unitaria «Così niente guerra tra generazioni»

ROMA «E se non esplodono problemi dal fronte della politica stavolta la riforma si farà». Adriano Musi segretario confederale della Uil e protagonista del confronto col governo e piuttosto fiducioso. Una volta fatta la consultazione tra i lavoratori secondo me ci possono essere tutte le condizioni per chiudere. C'è il rischio che qualcuno voglia innestare sulla riforma previdenziale la campagna elettorale sarebbe una scelta irresponsabile».

Ora c'è una proposta unitaria di Cgil-Cisl-Uil. Non penalizza i più giovani rispetto ai lavoratori più anziani? Direi proprio di no. Pensiamo a stabilire con chiarezza e nettezza due regimi paralleli (evitando la confusione che poteva derivare da altri meccanismi di difficile attuazione tecnica. Per i giovani in primo luogo diventa più facile comprendere la loro situazione

### PENSIONI: LA PROPOSTA DEI SINDACATI

**ANZIANITÀ**  
Si conserva il requisito contributivo dei 35 anni e il rendimento annuo delle retribuzioni al 2%.

**Limite minimo di età per riceverla:**  
53 anni per uomini e donne, elevabili gradualmente nel tempo a 65. Con 37 anni di contributi si può rilasciare il lavoro come prima, nulla cambia rispetto alla legislatura vigente.

**Pubblico impiego:**  
In base alle regole che saranno stabilite per l'omogeneizzazione dei trattamenti, tutti verso i 35 anni di servizio, a 53-55 anni di servizio come per i privati.

**METODO DI CALCOLO**

**Contributivo:**  
Per i lavoratori con meno di 15 anni di servizio al 1/1/1993.

**Retributivo:**  
Per i lavoratori con più di 15 anni di servizio al 1/1/1993.

previdenziale inoltre si migliora notevolmente le prestazioni rispetto alle regole fissate con la riforma Amato. Con quel sistema addirittura la penalizzazione sarebbe stata tanto pesante da mettere persino in discussione la convenienza di una previdenza pubblica. E noi invece siamo convinti sostenitori della necessità di salvare guardando una previdenza pubblica. Allo stesso tempo bisognava dare anche una risposta ai lavoratori che oggi hanno più di 18 anni di anzianità e con la nostra soluzione questa risposta c'è. Penso che sia un meccanismo corretto e puntuale che eviterà ogni pericolo di guerra generazionale tra pensionati lavoratori attivi e giovani disoccupati.

Non è chiaro come la vostra proposta consenta di risparmiare 15.000 miliardi nel triennio? No siamo convinti di sì. Abbiamo

già realizzato importanti risparmi con le prime due tappe. La separazione tra previdenza e assistenza e il nuovo regime su invalidità e reversibilità. Per il resto abbiamo inserito dei parametri più ragionevoli per le pensioni di anzianità. Ma il tetto di 53 anni non è un po' basso? Mah secondo i nostri calcoli che tengono naturalmente conto dell'andamento anagrafico e occupazionale e dell'anzianità contributiva finora maturata dai lavoratori i risultati di risparmio sono soddisfacenti. Naturalmente se poi nell'arco di qualche anno ci è un innalzamento graduale di questo tetto da 53 a 55 anni.

Dunque, preferite l'indicazione di un'età limite ai sistemi di premi e disincentivi proposti da Treu. Decisamente. Certo se il governo o altri dispongono di dati più

completi dei nostri con possibili sviluppi del sistema previdenziale più precisi e definiti e se ci fosse un accordo rispetto agli obiettivi di risparmio a quel punto discuteremo quali meccanismi di solidarietà tra lavoratori andranno attuati per risolvere il problema. Si può fare tutto basta che non si pretendano di voler caricare ogni peso sulle spalle della riforma previdenziale che invece serve soprattutto a razionalizzare e rimettere in carreggiata il sistema.

Come va il vostro rapporto con le casse autonome? Se sono convinte di poter vivere autonomamente senza sostegno pubblico è giusto che si stabiliscano regole aliquote contributive e prestazioni che tengano in equilibrio i loro fondi. Però è chiaro che ogni iscritto a queste casse deve avere la libertà di optare se rimanere o rivolgersi altrove se non si fida.

### «Ingannevole» la Mediolanum sulla previdenza

ROMA L'Autàntà Antitrust presieduta da Giuliano Amato ha ritenuto «ingannevole» un opuscolo-giuda su «Come farsi la pensione da soli» allegato al periodico Epoca (gruppo Mondadori-Fininvest) nel settembre 1994 e fatto in collaborazione alla Mediolanum Vita compagnia di assicurazioni del gruppo Fininvest Amato che si è mosso su denuncia della Federconsumatori ha imposto al settimanale di pubblicare entro 15 giorni un estratto della delibera assunta il 9 marzo scorso e contenuta nel bollettino dell'Autàntà diffuso ieri. Secondo il Garante della concorrenza e del mercato l'opuscolo «costituisce pubblicità ingannevole perché assumendo aspetto di inserto di natura informativa appare destinato a promuovere la vendita di un determinato prodotto assicurativo offerto dalla Mediolanum Vita con conseguente pregiudizio del comportamento economico dei consumatori oltre che con potenziale lesione delle imprese concorrenti». In fase istruttoria Epoca sostiene che era inerte «netta e chiara la distinzione della parte redazionale da quella strettamente pubblicitaria».

### Bilancia valutaria + 1.464 miliardi Ma l'ice frena

ROMA Saldo valutario positivo per 1.464 miliardi di lire (contro 1.915 miliardi di un anno fa) nella bilancia commerciale italiana da gennaio. Ma per il 1995 l'Istituto per il commercio con l'estero vede meno rosa che in passato. Dopo l'exploit '94 che ha visto la bilancia commerciale chiudere con un attivo record di 35.400 miliardi, il consolidarsi della ripresa in corso dovrebbe comportare nuovamente una sostenuta crescita delle importazioni e un disincentivo all'export che infatti è previsto decelerare.

### A regioni del Nord i benefici della spesa del Sud

ROMA Oltre un quarto dei benefici economici prodotti dalla spesa pubblica nel meridione finisce al di fuori dei confini della regione a cui era originariamente indirizzata. Un travaso sotterraneo in termini di occupazione e valore aggiunto di cui beneficia in larghissima parte la più attrezzata area centro occidentale. Questo fenomeno illustrato ieri dal Presidente del Forum Sergio Zoppi mostra una maggiore accentuazione nelle regioni dell'area sud-ovest del paese che vedono oltre il 33% del valore aggiunto prodotto dalla spesa in consumi collettivi e investimenti pubblici finire al di fuori dei confini regionali.

## La Deutsche Bank: l'Italia ha perso il treno europeo. Marco a 1.235 «Moneta unica, ma senza la lira»

Trascinata al ribasso dalla caduta del dollaro, la lira è tornata ieri a perdere posizioni nei confronti del marco (1.235 lire in serata) e delle altre principali valute. Da Francoforte arriva a peggiorare le cose la condanna della potente Deutsche Bank. Secondo il colosso di Francoforte ha perso il treno dell'Europa. La moneta unica europea, quando si farà, nascerà senza la lira. La colpa è dell'instabilità politica.

**DARIO VENEZONI**

MILANO Per la lira un'altra giornata di passione. Trascinata al ribasso dalla caduta del dollaro, la nostra moneta è stata «sorpresa» al rialzo da un indicativo della Banca d'Italia in prossimità di minimi preoccupanti arretrando vistosa mente nei confronti di tutte le altre. Con la sola eccezione della divisa Usa. Il mercato tedesco è passato da 1.217 a 1.232 lire, il franco francese ha sfiorato le 350 lire il fionno al rialzo ha superato le 1.100 per la sterlina si è ulteriormente ri-

valutata passando da 2.732 a 2.752 lire mentre lo yen giapponese «vede» ormai la storica soglia delle 20 lire. Il dollaro statunitense per parte sua ha fatto anche peggio toccando a sua volta minimi storici nei rapporti con il marco forte e con l'franco nel confronto con quella italiana una quotazione sostanzialmente stabile attorno alle 1.700 lire. Le cose per noi non sono migliorate nel pomeriggio se e vero

che alla chiusura del mercato italiano il marco resisteva a quota 1.235 e il dollaro era salito a 1.707.

**L'analisi Deutsche Bank**

Sono stati gli uomini di punta della potente Deutsche Bank a portare un fiero colpo alle velleità di ripresa della nostra valuta. Rispondendo alle domande dei giornalisti ai massimi dirigenti del colosso di Francoforte non si sono persi troppe diplomazie per dire che ormai l'Italia «ha perso il treno per l'Europa» per dirlo con una espressione di Norbert Walter il capo degli economisti della Deutsche Bank reduce dai due giorni di seminario degli economisti degli industriali e degli operatori finanziari di Cernobbio. Per Walter l'ultima occasione se ne è lasciata scappare il governo Berlusconi nell'autunno scorso quando non ha preso importanti decisioni in materia di politica economica. La sentenza del gigante tedesco è tanto più attendibile agli occhi degli investitori internazionali in quanto la banca di Francoforte conosce più che bene il nostro paese per averne rilevato la Banca d'America e d'Italia (oggi ribattezzata con il nome della casa madre) e per essere tra i principali azionisti della Iti.

**«Troppe risse»**

È vero che Ulrich Weiss l'uomo che segue il nostro paese per conto del vertice dell'istituto ha indicato in 950 lire il cambio «giusto» per il marco e affermato che le condizioni dell'economia reale dell'Italia ne potrebbero fare. In seconda potenza d'Europa. Ma c'è anche vero che tutti hanno ribadito che nella Prussia c'è «troppo instabilità politica» e «troppo instabilità politica» di dare per scontato che tra il '97 e il '99 quando la moneta europea prenderà finalmente il via la lira sarà valutata inesorabilmente fuori del mercato dei cambi. «Se la Banca d'Italia non è in grado di



### Abete: «Subito la bozza della Finanziaria per il prossimo anno»

In questo momento in Italia l'elemento più importante è il tempo, e in questo senso il presidente della Confindustria Luigi Abete, proprio per sfruttare ogni pausa per lavorare al rafforzamento della ripresa economica, lancia una proposta al governo Dini: approfittare della pausa elettorale ad aprile per preparare una bozza della Finanziaria '96. Mentre si attende che il governo renda nota la relazione di cassa, che illustrerà la situazione dei conti pubblici per l'anno in corso, la Confindustria cerca insomma di sottrarre la discussione sulla prossima manovra di bilancio alla tempore politica. Abete, intervenuto ieri al convegno della Federchimica, ha infatti paura che si perda l'occasione di rilancio dell'economia: il vero rischio ha detto - è perdere l'aggancio tra ripresa e lotta all'inflazione, e il fattore tempo diventa fondamentale. Sul fronte della disoccupazione, Abete mostra invece nervi saldi, nonostante le cattive notizie. «L'altro ieri affermavo che l'Istat ha rivisto i conti sugli occupati, invito tutti quanti a leggere con calma i dati. La disoccupazione c'è in Italia come in Europa. In Italia siamo in un momento di passaggio da una fase di riduzione dell'occupazione ad una iniziale ripresa». Ma, prima di tutto, rilancia Abete, occorre chiudere nei tempi previsti la riforma delle pensioni e tornare ad un livello di cambio normale. «Poi - annuncia - avvieremo un tavolo con sindacati e governo sugli investimenti nel mercato del lavoro». E infine una battuta sulla riduzione dell'orario di lavoro: «non è assolutamente vero che così facendo si aumentano gli occupati».

### MERCATI

BORSA	
MIB	948 - 0,24
MIBTEL	9.611 - 0,77
MIB30	13.893 - 1,00
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB CART-EDI	2,61
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB FINANZ	- 1,00
TITOLO INGLESE	
SAFFAWR	13,22
TITOLO PROTEZIONE	
B.ROMA WA	- 29,39
LIRA	
DOLLARO	1.689,82 1,00
MARCO	1.232,38 19,00
YEN	19,272 0,23
STERLINA	2.741,81 22,14
FRANCO FR	348,29 4,45
FRANCO SV	1.495,00 23,86
FONDI INDICAZIONE	
AZIONARI ITALIANI	0,17
AZIONARI ESTERI	0,69
BILANCIATI ITALIANI	0,18
BILANCIATI ESTERI	0,16
OBBLIGAZ ITALIANI	0,03
OBBLIGAZ ESTERI	- 0,39
BOT RENDIMENTO NETTO	
3 MESI	8,83
6 MESI	10,70
1 ANNO	12,83